**“Doveri dei credenti”** (Romani 13, 1-14)

Introduzione

L’incontro di questa sera, “Doveri dei credenti”, ha comportato una ricerca ed uno studio molto vasto ed approfondito perché l’argomento è molto interessante e attualissimo.

Abbiamo iniziato con la lettura del testo precisamente il capitolo 13 versetti 1-14 e successivamente abbiamo consultato il Vangelo e abbiamo anche esteso la nostra ricerca, con l’aiuto di internet, agli studiosi della Bibbia e a come la pensavano alcuni teologi.

L’argomento della lettera ai Romani, come detto molto attuale, ha creato un dibattito anche in famiglia, per cui ognuno ha espresso il suo punto di vista che, se partiva dalla vita vissuta, andava in contrasto con quanto scritto da San Paolo nella lettera, specialmente riguardo al rapporto stato – cittadini e all’erogazione dei servizi e al pagamento delle tasse.

In un tempo come il nostro, in cui più o meno giustamente ci si lamenta delle autorità civili e del dover pagare le imposte, le affermazioni e le esortazioni che l'Apostolo fa in questo testo, ci rammentano principi tanto importanti quanto trascurati.

Questo testo, di fatto, come altri di questa stessa lettera, è tale da suscitare in noi una marea di obiezioni.

Anche in questo caso, dobbiamo fare molta attenzione a noi stessi: siamo di fronte, che ci piaccia o meno, ad una parola ispirata da Dio, anch'essa regola della nostra fede e della nostra condotta.

Anche questa parola la dobbiamo onorare, comprendere e, sottomettendoci ad essa, applicarla diligentemente.

Essere sottomessi alle autorità significa esserlo a Dio che le ha costituite, a meno che non ci vengano richieste cose che sono in evidente contraddizione con la volontà del Signore.

Il cristiano, che utilizza i servizi pubblici assicurati dallo Stato, deve comportarsi da buon cittadino, pagare le tasse, rispettare le leggi e gli ordinamenti.

«Non abbiate... debito con alcuno» è un’esortazione da non dimenticare ai nostri giorni, in cui avere dei debiti è entrato nelle abitudini!

Un solo debito dobbiamo avere: **l’amore**, dal quale non ci si può sdebitare, perché risponde all’amore infinito di Dio per noi.

Un motivo essenziale per essere fedeli e rianimare i nostri cuori è dato dal fatto che «viene la mattina».

Finché dura la notte morale di questo mondo, il credente è invitato a rivestire «le armi della luce», a rivestirsi del Signore Gesù Cristo stesso, cioè a renderlo visibile, come un abito senza macchia.

Risvegliamoci, non è il momento di dormire. Il Signore viene!

**A cura di Stella e Carmelo Russo**